



ARCHIDIOCESI DI SPOLETO-NORCIA



UNA INIZIAZIONE CRISTIANA
agile e bella



Archidiocesi di Spoleto-Norcia

UNA INIZIAZIONE CRISTIANA
agile e bella

L'Assemblea sinodale che abbiamo celebrato nell'anno pastorale 2016-2017 ha dedicato particolare attenzione alla trasmissione della fede alle nuove generazioni. Mentre ha espresso ammirazione e viva gratitudine per il grande impegno dei catechisti, ha sottolineato la necessità e l'urgenza di un rinnovamento di questo «cantiere sempre aperto per una costruzione sempre nuova», compito prioritario di tutta la comunità ecclesiale.

Anche i sacerdoti, nel loro incontro annuale di metà giugno 2017 a Roccaporena, hanno affrontato il tema e vi hanno riservato una serata di confronto e di dialogo, condividendo quasi all'unanimità l'orientamento espresso dall'Assemblea sinodale.

Perché il cambiamento rapido dei tempi e delle generazioni esige che venga offerto ai fanciulli e adolescenti un itinerario «agile e bello, meno pesante nei tempi e nei contenuti, e più gioioso». Infatti, se c'è una realtà della vita ecclesiale che richiede un costante ripensamento e una rinnovata progettazione, è proprio la catechesi dei ragazzi. Non si tratta dunque di cambiare per cambiare, e tanto meno di fare qualche "sconto" e di rendere tutto più facile e più breve ma, al contrario, di offrire un cammino più coinvolgente e più rispondente alla situazione attuale.

È sembrato dunque opportuno avviare un percorso di iniziazione cristiana che, conservando la metodologia esperienziale proposta dall'ACR, abbia come chiaro riferimento l'anno liturgico che la Chiesa riconosce e vive come «l'itinerario fondamentale di fede per tutta la comunità», facendo così della celebrazione domenicale il momento principale e fondante del cammino catechistico. Seguendo questo itinerario, si dovrebbe giungere nei prossimi anni a restituire ai sacramenti dell'iniziazione la loro giusta collocazione temporale, prima cioè la Confermazione e poi l'Eucaristia, culmine del percorso che inserisce pienamente il cristiano nel Corpo di Cristo che è la Chiesa.

La catechesi è una missione ecclesiale, che richiede a tutti - pastori e fedeli - grande impegno e generosità, con la disponibilità a curare seriamente la propria continua formazione e a testimoniare con la vita la gioia del Vangelo. Il

“progetto” che questo fascicolo descrive vuole essere un contributo responsabile alla “impresa” della trasmissione della fede alle giovani generazioni, che tutti ci vede coinvolti.

Lo affido con fiducia ai sacerdoti e ai catechisti della nostra Archidiocesi, chiedendo a tutti di curarne l’applicazione attenta e fedele, e sollecitando “in corso d’opera”, cioè durante l’anno, il contributo e le osservazioni di tutti per poterlo approfondire, correggere, migliorare.

Lo Spirito del Signore guidi e accompagni il nostro impegno, e ci dia la gioia di saperci operatori fedeli nella edificazione del Regno.

Spoletto, 14 settembre 2017
festa dell’Esaltazione della Santa Croce

+ Renato Boccardo
Arcivescovo

UNA INIZIAZIONE CRISTIANA *agile e bella*

Mentre quello della catechesi dei ragazzi è stato fino a metà degli anni ‘80 un cantiere molto aperto e vivace, oggi appare socchiuso e stanco. Occorre riaprirlo e farlo lavorare in maniera nuova, dandosi regole comuni condivise.

Ciò non deve meravigliare perché, se la catechesi deve essere “fedele a Dio e agli uomini”, ha bisogno - per sua natura - di un continuo rinnovamento: cambiano infatti le generazioni, le sensibilità e le attese. Per questo l’Assemblea sinodale afferma nella sua prima sessione che «la catechesi dei ragazzi deve diventare più agile e bella, meno pesante nei tempi e nei contenuti, e più gioiosa».

Se pensiamo che oggi i ragazzi anticipano all’età di 11-13 anni una conoscenza ampia delle cose (*cf* internet) e soprattutto una esperienza precoce nelle relazioni (*cf* il mondo affettivo e sessuale e la pluralità spesso contrapposta dei modi di vedere la vita e le sue scelte), se consideriamo che tutto questo avviene in un contesto di grande fragilità, insicurezza e paura, ne consegue che non ha senso collocare troppo in avanti i sacramenti della Iniziazione Cristiana (IC): se essi comunicano “la grazia” per la vita, è bene che siano ricevuti al momento opportuno.

Per questa ragione, nell’Assemblea del Clero celebrata a Roccaporena nel giugno 2017 è emersa l’opportunità-necessità di anticipare gradualmente verso la fine delle scuole elementari il completamento sacramentale della Iniziazione Cristiana con la Cresima e l’Eucaristia, ristabilendo il giusto ordine dei due sacramenti.

Tutto questo richiede dalle comunità, dai sacerdoti, dai catechisti e dai genitori

1. un ripensamento ecclesiale del cammino catechetico e cioè:
 - circa la finalità della catechesi ai ragazzi (oggetto della catechesi) o dei ragazzi (soggetto della catechesi);

- circa l'ordine dei sacramenti della IC: non più Eucaristia e Cresima, ma Cresima ed Eucaristia;
 - circa il metodo della catechesi: metodo esperienziale;
 - circa le priorità della catechesi: Eucaristia domenicale anzitutto;
 - circa il clima di fondo che deve essere percepito nella catechesi: bellezza, snellezza, simpatia, familiarità.
- 2.** una visione completa e una progettazione complessiva della educazione alla fede delle nuove generazioni. Infatti, la particolare cura della catechesi direttamente orientata al completamento della Iniziazione cristiana dei ragazzi esige necessariamente una rinnovata attenzione al prima (0-6 anni) e al dopo (11-14 anni).
- 3.** di tenere presente che spesso, in partenza, non si può contare più di tanto sulle famiglie e che comunque occorre gradualmente coinvolgerle.
- 4.** di non dimenticare la lezione della storia della Chiesa, nella quale la IC ha avuto modelli tanto differenti e adatti ai vari tempi (anche se non sempre pienamente rispondenti):
- catechesi ed educazione alla fede respirata in famiglia e nelle comunità, soprattutto nell'assemblea domenicale (primi secoli);
 - catechesi ricevuta quasi esclusivamente attraverso la liturgia domenicale (fino alla metà del secondo millennio);
 - catechesi specifica di un mese o due affiancata alla liturgia domenicale (seconda metà del secondo millennio);
 - catechesi sistematica e prolungata per vari anni, quasi ad imitazione della scuola. Di fatto però, dopo aver ricevuto i sacramenti, molti ragazzi si allontanano...

Occorre oggi un coraggio nuovo per ripensare e progettare una proposta condivisa, che sarà comunque sempre imperfetta, bisognosa di ulteriori correzioni e accomodamenti.

In questa elaborazione vanno tenuti presenti alcuni documenti fondamentali della Chiesa italiana:

- *"Il rinnovamento della catechesi"* (documento base = DB).
- Catechismi della Conferenza Episcopale Italiana.
- *"L'Iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni"*, Roma 1999.
- *"Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia"*, Roma 2014.
- A livello diocesano: la scelta del metodo esperienziale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR), che viene confermato.

1. LE SCELTE DI FONDO

a) Finalità della catechesi

✓ Finalità della catechesi è “costruire il cristiano”¹. Ora, il ragazzo non può essere costruito come cristiano adulto ma come cristiano ragazzo: attenti dunque a non pensare che se “facciamo il pieno della fede” (= dottrina) quando sono giovani, poi saranno automaticamente cristiani anche da adulti; questo criterio-metodo non solo non è accettabile pedagogicamente, ma anche evangelicamente (Gesù non lo ha seguito né con gli apostoli né con le persone che incontrava).

Nel linguaggio antico gli adulti che desideravano diventare cristiani erano chiamati “simpatizzanti”, poi diventavano catecumeni, quindi cristiani in senso pieno.

- È vero che i ragazzi sono già cristiani perché battezzati: cristiani per grazia;
- ma per età sono ancora “simpatizzanti” perché nella fase della scoperta, della meraviglia, dello stupore, della novità, della bellezza...;
- la catechesi deve dunque alimentare questo atteggiamento, questo stato d’animo e di spirito; suscitare una “simpatia” nei confronti di Cristo, della comunità cristiana, della fede, della vita cristiana, del Vangelo...;
- la categoria dei “simpatizzanti” è quasi una chiave di svolta della IC;
- occorre portarli a dire “è bello”:
 - è bello vivere con Gesù perché Lui sa fare bella la mia vita;
 - è bello vivere come Gesù, anche se è esigente, perché ci aiuta ad essere liberi e veri;
 - è bello vivere per Gesù vivendo per gli altri, perché solo così siamo capaci di amare;

¹ Il rinnovamento della catechesi, cap. 3.

- è bello far parte dell’ACR, degli Scout, del gruppo parrocchiale, ... perché significa essere in tanti;
- è bello andare al gruppo ogni settimana, perché significa camminare insieme con gli amici e farsene di nuovi;
- è bello ritrovarsi insieme la domenica per la Messa attorno al Signore risorto.

Allora sarà bello vivere in famiglia, andare a scuola, stare con gli amici, accettare i momenti di solitudine e di fatica.

Il Vangelo della trasfigurazione, che è l’icona della liturgia e della sua trasfigurazione sacramentale, non fa dire a Pietro: «È bello per noi stare qui!»? Poi verrà il momento successivo dell’andare a Gerusalemme, cioè dell’impegno esigente nell’età adulta, della vita cristiana coerente con il Vangelo... Ma se uno non ha mai potuto dire “è bello!”, come farà ad andare avanti?

Se la catechesi e i sacramenti riusciranno a creare nei ragazzi la “simpatia” per Cristo sentendosi suoi amici, per la Chiesa sentendosi suoi figli, per il Vangelo sentendolo una parola bella e vera per la vita e quindi diventandone discepoli... allora ci potrà essere il resto nell’adolescenza e nella giovinezza.

- ✓ I ragazzi ricevono i sacramenti e diventano pienamente cristiani:
 - in una età in cui umanamente non possono esserlo in ordine al modo di pensare e di vivere;
 - a questa età possono essere simpatizzanti, come lo sono per la vita che si apre davanti a loro; il resto viene dopo: le sfide, le esigenze, le rinunce forti; quando si afferma che la Cresima è il sacramento della maturità, oltre a dire una cosa non pienamente vera sul piano sacramentale (perché la maturità è data dall’Eucaristia), diciamo una cosa non pienamente vera nemmeno sul piano umano: il ragazzo in questa età della vita è “un piccolo cantiere” che comincia a entrare in azione.

b) Unità e ordine dei sacramenti e cioè non Prima Comunione e Cresima, ma Cresima e Prima Comunione alla fine della scuola elementare: è importante avere chiare le ragioni di questa scelta condivisa quasi all'unanimità dall'Assemblea del Clero 2017.

Siamo battezzati e confermati in ordine all'Eucaristia. I Vescovi italiani ci invitano a «salvaguardare l'unitarietà dell'iniziazione cristiana: non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia che parte dal Battesimo e si compie, attraverso la Confermazione, nell'Eucaristia. È l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel Giorno del Signore»².

In un tempo di grandi cambiamenti, anche la Chiesa è chiamata a verificare le scelte più opportune per il bene dei credenti. Da alcuni anni, infatti, il tema dell'iniziazione cristiana è oggetto di attenta riflessione da parte dell'intera Chiesa italiana e oggi torna con ancora maggiore urgenza vista la difficile situazione nella quale i nostri ragazzi si trovano a vivere.

Tutti siamo chiamati a raccogliere questa "sfida educativa": da come sapremo affrontarla dipenderà il futuro non solo della Chiesa ma anche della nostra società. Tale scelta nasce da motivazioni serie:

- ridare ordine e unità ai due sacramenti rispettandone il vero significato;
- evitare "l'effetto fionda" per cui i ragazzi più sono tenuti in parrocchia in vista dei sacramenti e più si allontanano, sentendo la catechesi quasi come un ricatto;
- considerare la particolare situazione psicologica che i ragazzi attraversano nell'età adolescenziale;
- dare i sacramenti quando i ragazzi li ricevono volentieri e partecipano alla catechesi con grande desiderio e impegno, favorendo il cammino successivo in un clima di libertà e maggiore vivacità.

² *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma 2004.

Non va dimenticato infatti che «*per essere grandi non bisogna aspettare la maggiore età. Si è grandi quando si sta con Gesù e si possono scegliere subito le cose grandi. Non bisogna essere adulti per scegliere di stare con Gesù. Chi sta con Gesù è grande nel cuore*».

Questa scelta aiuta la famiglia e la coinvolge nel percorso di crescita cristiana del proprio figlio già nella preparazione al sacramento del Battesimo come inizio di un itinerario che avrà il suo culmine, senza interruzione, nella partecipazione all'Eucaristia, intorno al decimo anno di età, a completamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

c) Priorità della catechesi è l'Eucaristia domenicale:

- se la catechesi ha lo scopo di iniziare alla vita ecclesiale comunitaria: lì si nasce, si cresce, si matura come cristiani; lì si è accolti; lì si sente la gioia di essere cristiani... Non esiste "il cristiano" ma esistono "i cristiani";
- se un cristiano è individuale o individualista non solo non regge nell'impatto con il mondo, ma si rivela insignificante;
- se teniamo presente quanto afferma il DB³, e cioè che la liturgia è fonte della catechesi, che è catechesi in atto, che la catechesi dispone alla liturgia, vertice della catechesi...

Allora comprendiamo che, come per tanto tempo è avvenuto (anche se era in latino), la liturgia domenicale potrebbe quasi essere sufficiente per una vera catechesi:

- e bisognerebbe paradossalmente invertire la tendenza, cambiare la percentuale: Eucaristia sempre, ogni domenica, catechesi di tanto in tanto;
- perché nell'Eucaristia c'è tutto: Cristo risorto e vivo, pane di vita, la Chiesa-comunità che incontri come madre e famiglia, i fratelli che conosci e impari

³ *Il rinnovamento della catechesi*, cap. 6.

ad amare e servire, la Parola che ascolti, la preghiera che fai, i beni e i problemi che condividi, la vita di discepolo che impari a verificare. L'Eucaristia domenicale è dunque catechesi, insegnamento, paronesi, esperienza viva di Cristo e di Chiesa⁴.

«*Sine dominico vivere non possumus*» («*Senza la domenica non possiamo vivere*»): questa affermazione meritevole di martirio deve ridiventare regola della catechesi e della vita cristiana; l'impegno moderno sta proprio nell'essere fedeli alla Eucaristia domenicale dentro una vita complessa e complicata per i singoli e per le famiglie.

Diversamente la catechesi e la fede diventano intellettualismo, moralismo, devozionismo e non vita; essere cristiani è infatti vivere il Mistero del Cristo-Chiesa e questo avviene e si vive nella liturgia, dove siamo assimilati a Cristo, "cristificati".

C'è una condizione:

- che l'Eucaristia domenicale sia ritenuta tale, preparata come tale, celebrata come tale: non c'è infatti altra "attività" pastorale più importante di questa;
- che sia gioiosa, familiare, partecipata, condivisa, attenta alle diverse età, situazioni e sensibilità presenti nel popolo di Dio;
- che l'omelia tocchi la vita, interpelli, interroghi e insieme consoli, illumini, dia speranza, riscaldi il cuore, faccia sentire che la Chiesa conosce e condivide i problemi delle persone;
- che l'omelia e l'intera celebrazione abbia una parola per i ragazzi, li coinvolga, parli ai loro genitori e li incoraggi nel difficile compito educativo⁵.

⁴ Qualcuno giustamente ha detto: «Se vieni il mercoledì o il sabato alla catechesi ti spiego come è il pranzo della domenica; se vieni la domenica ti faccio pranzare».

⁵ In *"Eucaristia, comunione e comunità"* (Roma 1983) i Vescovi italiani dicevano che «se l'omelia non funziona la casa di Dio piomba nel buio» (n. 43).

Due possibili obiezioni:

- i genitori che non partecipano alla Messa e quindi impediscono anche ai figli di partecipare: non servono i ricatti "sacramentali"; occorre far circolare in maniera "positiva" nella comunità parrocchiale una riflessione comune, trovare i modi per creare un nuovo convincimento in ordine all'importanza e alla bellezza dell'Eucaristia domenicale: lavoro paziente e lento ma imprescindibile;
- le attività sportive la domenica: si può dialogare con i responsabili per trovare accordi e attenzioni vicendevoli (operazione quanto mai difficile e sempre molto instabile); suggerire ai ragazzi di partecipare all'Eucaristia festiva del sabato sera, accordandosi magari tra parrocchie vicine per una celebrazione che tenga particolarmente conto di loro e dei loro genitori.

Da quanto detto appare chiaro che occorre ricentrare la catechesi dei ragazzi, ma anche ogni itinerario di fede degli adulti, sulla celebrazione eucaristica domenicale perché il credente che rimane fedele all'Eucaristia domenicale salva la sua fede, trova energia per vivere la vita cristiana, cammina non da solo ma con la comunità; se si smarrisce sa dove tornare sapendo di essere accolto con festa.

Vertice della IC e della catechesi non è allora la Cresima ma l'Eucaristia; infatti la Cresima si riceve una sola volta, mentre l'Eucaristia si celebra ogni domenica.

d) Il metodo della catechesi

Se la finalità della catechesi è creare una mentalità di fede e quindi pensare come Cristo, amare come Cristo, vivere come Cristo⁶, siccome il ragazzo già pensa, ama, vive in quanto persona, si tratta di illuminare con la luce del Vangelo, facendoli emergere, i desideri profondi del suo cuore; se si mette in atto questa "operazione educativa", essa può diventare così "virtuosa" da rimanere

⁶ cf *Il rinnovamento della catechesi*, cap. 3.

interessante e di riferimento anche nell'adolescenza, nella giovinezza e per tutta la vita. Gesù non ha fatto forse così con le persone che incontrava? Pensiamo alla samaritana, a Zaccheo, all'adultera, al buon ladrone...

Questo è il metodo "esperienziale"⁷ particolarmente adatto all'età dei ragazzi e ancor più a quelli di questa generazione; migliore di quello "dottrinale":

1. l'esperienza conta e incide più della dottrina (es: fare esperienza di perdono, di condivisione, di ascolto, di servizio, di preghiera... incide più che parlare di perdono, ascolto, servizio, preghiera). Ne deriva una prima conseguenza: l'Eucaristia domenicale incide più dell'incontro settimanale di catechesi;
2. gli atteggiamenti di vita contano e incidono più che i valori astratti: per atteggiamenti si intende la capacità di ripetere, di far diventare "virtù", di assumere abitualmente quanto detto sopra;
3. le relazioni contano più che le affermazioni. Se è vero che l'esperienza di fede è esperienza di Chiesa, di comunità, allora sono determinanti per la crescita la qualità e la bellezza delle relazioni che il ragazzo vive: nel gruppo con i catechisti, il parroco, i suoi amici; nella comunità con i più grandi, gli adulti, gli anziani, soprattutto nei momenti comunitari e in modo particolare nella Eucaristia domenicale, compresi il prima e il dopo la celebrazione.

e) Il compito della comunità parrocchiale è fondamentale e insostituibile. Infatti:

- è la comunità che trasmette la fede, secondo quanto afferma la Scrittura: «una generazione narra all'altra le tue opere» (cf Sal 145,4);
- è la comunità che testimonia la sua fede soprattutto nell'assemblea domenicale, fa sentire ai ragazzi che è bello "credere in Gesù";

⁷ Quello proposto dall'ACR.

- è la comunità che svolge, soprattutto attraverso i catechisti, la sua funzione materna, facendo crescere così i suoi figli generati nel Battesimo;
- è la comunità che mostra concretamente che essere cristiani da ragazzi, da giovani, da adulti, da anziani... dà senso e bellezza alla vita;
- è la comunità che, con la sua tradizione e la sua storia di fede, aiuta le nuove generazioni a vivere concretamente da cristiani in un luogo, in un tempo, in un territorio preciso.

f) La figura e la missione del catechista. Egli:

- non agisce a titolo proprio ma a nome della comunità;
- non è un insegnante di dottrina cristiana ma un testimone qualificato della fede della comunità;
- è un compagno di viaggio, che si pone accanto ai ragazzi con amore e passione, con pazienza e fiducia, per camminare con loro nella fede dietro a Gesù.

Non occorrono tanto dei "professionisti della catechesi" quanto dei "cristiani in cammino", che hanno scoperto Gesù come salvatore della propria vita e si sentono in costante formazione cristiana e, di conseguenza, catechistica. Solo così svolgeranno il loro ministero con gioia, competenza, passione e fiducia, sapendo di essere chiamati a seminare e non a raccogliere, perché è Dio che fa crescere come e quando vuole.

g) La presenza e il coinvolgimento dei genitori e della famiglia sono indispensabili e devono essere promossi e sostenuti, senza dimenticare che:

- i genitori rimangono i primi testimoni della fede, nel bene e nel male;
- molti genitori fanno fatica a credere e ancor più a partecipare alla vita ecclesiale; alcuni quasi si vergognano di mostrarsi cristiani davanti ai loro figli;
- in molte famiglie non si parla mai di Gesù e non compaiono i segni fondamentali della fede (crocifisso, segno di croce, preghiera...);
- tanti genitori sono feriti e "divisi" rispetto alla educazione dei figli dal fallimento di un primo matrimonio e dalla costruzione di nuovi rapporti.

Considerando che comunque le famiglie continuano, in larga parte, a chiedere i sacramenti e quindi la catechesi per i propri figli, occorre assumere, a livello diocesano, atteggiamenti comuni che esprimano insieme:

- vicinanza e non giudizio;
- comprensione per la fatica del vivere e non moralismo intransigente;
- valorizzazione dei piccoli segnali di "vicinanza a Cristo e alla Chiesa", senza pretendere più di quanto sia possibile.

Questi atteggiamenti saranno la condizione previa per poter chiedere ai genitori:

- di partecipare ad alcuni incontri per il ripensamento della loro fede e ... per aiutarli a stare accanto ai figli;
- di riscoprire la centralità, la bellezza e la necessità della Messa domenicale con i figli;
- di cominciare a fare in casa dei gesti e realizzare dei segni accompagnati da un nuovo linguaggio e da nuovi discorsi sulla vita, le situazioni, le relazioni e le persone (cominciando da quelle della famiglia stessa).

2. STRUTTURA GENERALE DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI

A) ANNO LITURGICO - ANNO CATECHISTICO

Da quanto detto precedentemente circa la finalità della catechesi, la centralità e la priorità della domenica e il compito primario della comunità e della famiglia, emerge chiaramente che il cammino di fede offerto dalla Chiesa a tutti i cristiani è l'anno liturgico, nel quale non si parla semplicemente di Gesù ma si rivive la salvezza che, attraverso i suoi misteri attualizzati dalla liturgia, raggiunge la comunità.

Se questo è vero, allora anche l'anno catechistico dei ragazzi deve essere commisurato e strutturato secondo l'anno liturgico: inizia con la prima domenica di Avvento e si conclude con la Pentecoste, fermo restando che il tempo rimanente (da giugno a novembre) rimane un tempo di cammino anche se con altre modalità. Infatti, durante l'estate ogni parrocchia già promuove varie iniziative; quello che va da settembre a novembre sarà:

- per i catechisti: tempo di formazione a livello di pievania;
- per i genitori: tempo di incontri di riavvio o di inizio del cammino dei figli;
- per i ragazzi: tempo per alcune iniziative di "rodaggio" per il nuovo anno, con al centro l'importanza della Messa domenicale.

B) IMPOSTAZIONE COMPLESSIVA

Essa comprende il prima (0-6 anni) e il dopo (11-14 anni)

Siccome il RICA (Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti) è il cammino paradigmatico per ogni altro itinerario di fede, vengono qui utilizzati tre termini della IC degli adulti adattandoli ai ragazzi, mentre si propone un possibile cammino in tre tappe che coprono gli anni dalla fine della scuola materna alla terza media. Il riferimento agli anni e alle classi è semplicemente orientativo e serve soprattutto a rendere più comprensibile la proposta; l'ideale sarebbe che i sacramenti non fossero legati agli anni di catechesi e alle classi della scuola, ma all'effettivo cammino di "maturazione" e di "sensibilità" dei ragazzi e delle loro famiglie.

I TAPPA: I FANCIULLI SONO "SIMPATIZZANTI"

fine scuola materna - seconda elementare

Perché i ragazzini non arrivino digiuni sul piano della fede al vero e proprio cammino di catechesi (capita sempre più spesso che le famiglie non trasmettano nemmeno i segni fondamentali della fede cristiana), è quanto mai opportuno, soprattutto nei momenti forti dell'anno liturgico (Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua) e nel periodo estivo, offrire alcune occasioni adatte all'età per far assaporare la fede; per far conoscere la persona di Gesù nei suoi tratti fondamentali; per prendere confidenza con la parrocchia, i suoi luoghi, le sue persone, l'assemblea domenicale e gli spazi liturgici, i segni della fede e della preghiera; per far gustare la gioia di stare insieme nel nome di Gesù.

Questo favorisce una conoscenza reciproca: genitori-parroco-catechisti-comunità e pone le basi per un cammino successivo (come riferimento base può essere utile "Il Catechismo dei bambini" da 0 a 6 anni, della CEI).

La prima tappa si conclude presso il fonte battesimale con la "signatio crucis", primo gesto del rito battesimale; ricordando che tale segno indica l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, si può consegnare anche una piccola croce da portare al collo.

II TAPPA: I FANCIULLI SONO PICCOLI CATECUMENI

terza - quinta elementare

(questa tappa, che completa con la Cresima e l'Eucaristia quanto è iniziato con il Battesimo, si struttura in maniera più chiara ed impegnativa)

1. ANNO DEI FIGLI DI DIO (terza elementare)

- * (ri)scopriamo il Battesimo
- * al centro la persona del Padre

■ messaggio-contenuto di fondo: "Gesù ci fa figli di Dio"

- gli incontri di catechesi potranno essere intercalati da incontri con i soli genitori mentre i ragazzi svolgono altra attività; ogni mese si potrebbero

prevedere due o tre incontri per i ragazzi e uno per i genitori; essendo il primo anno effettivo è bene che gli incontri siano molto agili;

- la fedeltà alla Messa domenicale sia proposta in maniera graduale, insistendo soprattutto nei tempi forti, facendone comunque capire la bellezza e la necessità;
- la partecipazione all'Eucaristia domenicale sia presentata come risposta all'invito del Padre che ogni domenica chiama la sua famiglia a far festa con Gesù e per Gesù;
- l'atteggiamento fondamentale da proporre è quello della confidenza che nasce dal sentirci figli di Dio e dal sapere che Dio ci è Padre: è la novità che Gesù ci ha fatto conoscere.

Il cammino annuale si conclude con una celebrazione al fonte battesimale e la consegna del Padre nostro (necessità, bellezza, atteggiamenti e novità della preghiera cristiana).

2. ANNO DEI DISCEPOLI DI GESÙ (quarta elementare)

- * conosciamo il Vangelo
- * al centro la persona di Gesù

■ messaggio-contenuto di fondo: "siamo discepoli di Gesù"

- ascoltando e conoscendo Gesù scopriamo la misericordia di Dio per noi, e quindi che siamo sempre amati e perdonati;
- la catechesi si preoccuperà di mettere i ragazzi a contatto con il Vangelo per una conoscenza di Gesù, della sua persona, del suo fascino, delle sue attenzioni, del suo stile di vita, del suo essere Dio-uomo, uomo-Dio;
- negli incontri con i genitori è opportuno richiamare l'attenzione su alcune figure evangeliche, o meglio sugli incontri-relazioni di Gesù con alcune persone particolarmente significative per gli adulti: Zaccheo, la Samaritana, l'adultera, il cieco, i lebbrosi...;
- la partecipazione all'Eucaristia domenicale dovrà essere sempre più costante e assidua;

- l'atteggiamento fondamentale da proporre è quello della amicizia profonda e bella con Gesù, che per essere vissuta richiede conoscenza (curiosità) e simpatia per Lui: solo così si diventa suoi discepoli;

L'anno si conclude con la prima Confessione, sacramento della Misericordia, e la consegna del Vangelo.

3. ANNO DEI TESTIMONI (quinta elementare)

- * scopriamo la comunità che incontriamo nella celebrazione dell'Eucaristia, fonte e pienezza della Vita
- messaggio-contenuto di fondo: *siamo testimoni di Gesù nella comunità e tra i nostri coetanei*
- la catechesi si preoccuperà di mettere in luce come attraverso lo Spirito Santo, ricevuto nella Cresima, possiamo vivere pienamente l'Eucaristia che è partecipazione al dono di Cristo (dono ricevuto... dono da essere per gli altri), perché vivere l'Eucaristia significa non "vivere per se stessi ma per Cristo e per i fratelli"⁸; di conseguenza, possiamo stare gioiosamente e con impegno dentro la comunità sentendola nostra famiglia;
- la partecipazione all'Eucaristia sarà puntuale ogni domenica e ci saranno momenti di mistagogia all'interno della celebrazione: sottolineatura di gesti, riti, preghiere, simboli...;
- i ragazzi cominciano ad essere protagonisti anche con il servizio liturgico
- la Cresima viene celebrata prima della Messa di Prima Comunione, perché la Cresima abilita sacramentalmente all'Eucaristia; sarà preceduta da una catechesi approfondita almeno per due settimane; verrà celebrata in Cattedrale e presieduta dal Vescovo come segno di appartenenza alla Chiesa diocesana (oggi nessun sacramento viene celebrato con chiaro legame alla diocesi), all'interno di una celebrazione della Parola o del Vespri; fatta per pievania o parrocchia; nel giorno di sabato;

⁸ cf IV Preghiera Eucaristica.

- le famiglie hanno la possibilità di fare le cose in maniera più semplice, perché evidentemente per la Cresima "la festa" diventa solo strettamente familiare;
- il giorno seguente o, se si ritiene opportuno dopo una settimana, ma sempre di domenica, si celebra in parrocchia la Prima Eucaristia, preceduta anch'essa da una catechesi approfondita, con gli stessi criteri di quella della Cresima; in questa occasione la famiglia può fare una festa più allargata che si collega bene con la festa del banchetto eucaristico;
- in tal modo i ragazzi, le famiglie, la comunità vivono un periodo intenso che può diventare di grande risveglio spirituale ed ecclesiale per tutti.

Una possibile obiezione:

- nella celebrazione della Cresima i cresimati e i parenti non si accostano all'Eucaristia? Rispondiamo che per secoli la Cresima è stata conferita senza la Messa; soprattutto, diciamo che questo fatto può essere una occasione favorevole nella quale il Vescovo ricorda a tutti che il vertice e il centro della vita cristiana è l'Eucaristia e che i ragazzi la riceveranno per la prima volta nella loro parrocchia, proprio perché è lì che ogni domenica sono convocati insieme agli adulti, non ogni tanto ma ogni settimana.

III TAPPA: I RAGAZZI SCOPRONO CIÒ CHE SONO DIVENTATI

11-14 anni

- * tempo della mistagogia (tempo dell'oratorio)
- celebrati i sacramenti e venuto meno il motivo "del ricatto", la proposta della parrocchia o pievania diventa più libera, più bella e interessante;
- i ragazzi scoprono, approfondiscono, vivono quanto hanno ricevuto, attraverso una modalità più vivace di incontrarsi, di fare gruppo, di inserirsi nella vita e nelle attività della parrocchia;
- valorizzando le esperienze e le proposte già esistenti (Oratorio, ACR, Scout, Gruppo), purché ci siano di tanto in tanto momenti specificatamente parrocchiali che radunano tutti;

- vivono esperienze di solidarietà, servizi in parrocchia, ritiri, campiscuola e uscite, attività teatrali...

Nel primo anno

- i ragazzi approfondiscono il senso e la bellezza dell'amicizia e si aprono alla conoscenza del territorio, delle sue realtà, aggregazioni, problemi, potenzialità, perché anch'esso sia sentito come amico e non come estraneo.

L'anno si conclude con "Testimonianze di servizio e di conoscenza del territorio": i ragazzi si raccontano e raccontano il territorio.

Nel secondo anno

- i ragazzi si aprono ad una conoscenza più approfondita, interessata e interessante della comunità parrocchiale: la storia, le feste, le tradizioni, i luoghi, le bellezze, le fatiche e difficoltà, le persone, i servizi, le necessità...

L'anno si conclude con una "Festa della parrocchia", nella quale i ragazzi realizzano una mostra-documentazione sulla parrocchia, frutto del cammino annuale.

Nel terzo anno

- i ragazzi si impegnano a conoscere la Chiesa diocesana: le radici, la storia, i santi, la cattedrale, le chiese particolarmente significative, il vescovo, le altre parrocchie, i preti, i monasteri e i conventi, le associazioni e i movimenti, i problemi e le fatiche, il tessuto sociale; può essere un anno particolarmente "vocazionale"...

L'anno si conclude con un "Pellegrinaggio alla chiesa cattedrale" (a tre anni dalla Cresima), incontro con il Vescovo, professione di fede elaborata durante l'anno (soprattutto nell'ultimo periodo), mostra sulla diocesi esposta in Cattedrale, momento di festa in Episcopio.

In questo terzo anno è importante il collegamento e la sinergia con la Pastorale giovanile diocesana.

STRUTTURA ANNUALE DELLA II TAPPA

terza - quinta elementare

- a) Ogni anno avrà tre tempi, con una preparazione-avvio e una prosecuzione estiva.

Preparazione-avvio (settembre/novembre)

- formazione dei catechisti con almeno 5 incontri;
- incontri con i genitori, almeno tre;
- alcuni incontri con i ragazzi per conoscersi, avviare il cammino, prendere confidenza con i luoghi della parrocchia e gli spazi liturgici;
- partecipazione alla Messa domenicale; gradualmente per il primo anno;
- "Festa del Ciao" per partire insieme, a livello di pievania o vicariato.

1° TEMPO: dicembre-gennaio (Avvento-Natale)

- incontro iniziale dei catechisti per aiutarli a vivere l'Avvento;
- incontro settimanale di catechesi;
- Messa domenicale con sottolineatura degli atteggiamenti dell'attesa;
- incontro con i genitori sul senso del Natale (all'inizio dell'Avvento), con qualche suggerimento e sussidio semplice per viverlo in famiglia;
- "Festa del Natale", con sottolineatura riguardante la famiglia.

2° TEMPO: febbraio-marzo/aprile (Quaresima-Triduo Pasquale)

- incontro iniziale dei catechisti per aiutarli a vivere la Quaresima e il Triduo pasquale;
- incontro settimanale di catechesi;
- Messa domenicale con sottolineatura dei segni che ritorneranno nella Veglia pasquale: acqua, luce, Parola, mensa, ecc.;
- incontro con i genitori all'inizio della Quaresima sul senso e sulla centralità della Pasqua e quindi del cammino quaresimale: i segni della liturgia e le figure della domenica (cieco, samaritana, Lazzaro, figlio prodigo, adultera...);

- “Festa delle Palme”, coinvolgendo i ragazzi e le famiglie;
- partecipazione alle celebrazioni del Triduo pasquale, coinvolgendo i ragazzi nel servizio e nei riti (si potrebbe pensare ad un incontro apposito per presentare il Triduo pasquale a genitori e figli).

3° TEMPO: aprile-maggio/giugno (Pasqua-Pentecoste)

- incontro iniziale dei catechisti per i quali deve essere chiaro che nella Chiesa tutto dipende e scaturisce dalla presenza-azione del Risorto... e quindi la comunità, i sacramenti, la fede, si vivono nella gioiosa consapevolezza di questa presenza viva del Signore;
- incontro settimanale di catechesi;
- Messa domenicale, nella quale si sottolinea che dalla Pasqua nasce la Chiesa e di essa vive: ogni domenica del tempo pasquale, mentre presenta i segni della presenza del Risorto, ci dice di che cosa e come vive la comunità (assemblea, Eucaristia, amore fraterno, domenica ...); le celebrazioni dovranno essere particolarmente gioiose, i ragazzi e i genitori se ne devono accorgere;
- incontro con i genitori subito dopo la Pasqua per aiutarli a scoprire i segni della presenza del Risorto nella Chiesa, nel mondo, nella loro vita e in quella dei loro figli; in questo contesto si colloca la loro preparazione ai sacramenti dei figli (Confessione, Cresima, Eucaristia);
- “Festa di Pentecoste” il sabato o la domenica sera, con la quale riscoprire la gioia per i doni dello Spirito, per i sacramenti che si ricevono e sono vivi ed efficaci grazie allo Spirito, per la comunità e il cammino fatto, che sono dono dello Spirito, per i carismi e qualità che ognuno possiede e mette in circolo e che sono doni dello Spirito.

Prosecuzione estiva (giugno-settembre)

- ogni parrocchia e pievania, come già avviene, organizza settimane estive, grest, campi scuola, campeggi; per quanto possibile si coinvolgano i genitori;

- di tanto in tanto, si ricordi che la domenica è domenica anche in estate; si promuova qualche iniziativa che favorisca il ritrovarsi di domenica in parrocchia, sia per la Messa che per altro...

OGNI TEMPO DI CATECHESI, e cioè ognuna delle tre tappe, avrà:

- un messaggio da trasmettere;
- un atteggiamento di vita da suggerire;
- una attività da realizzare;
- un segno celebrativo da scoprire;
- una figura di testimone da proporre o un luogo significativo da conoscere
- un vangelo per tutto il tempo (quello più significativo delle domeniche del tempo), fermo restando il vangelo domenicale per gli incontri settimanali.

OGNI INCONTRO DI CATECHESI comprende suggerimenti:

- per iniziare l’incontro;
- per coinvolgere i ragazzi;
- per proporre un messaggio e suggerire un atteggiamento;
- per vivere il rapporto con il territorio;
- per sottolineare i segni della liturgia;
- per educare alla carità;
- per pregare.

CONCLUSIONE

Questo progetto non deve spaventare perché, una volta approfondito e condiviso, entrerà in vigore gradualmente e giungerà a pieno regime nella terza tappa, sicuramente più problematica e da pensare con intelligenza e fantasia. C’è tutto il tempo per progettare, lavorare e correggere!

SLITTAMENTI NECESSARI

Come avviare il cammino tenendo conto di quanti hanno già iniziato la catechesi e per i quali è prevista la celebrazione dei sacramenti?

2017-2018

- 3^a-4^a-5^a elementare: stesso percorso *con alcune varianti* per ogni anno;
- 1^a e 2^a media: continuano normalmente il cammino ACR.

Alla fine dell'anno:

- 3^a elementare: ricordo del Battesimo;
- 4^a elementare: Prima Confessione - Prima Comunione;
- 5^a elementare: niente (hanno già celebrato la Prima Comunione nel 2017);
- 1^a media e 2^a media: Cresima.

2018-2019

- 3^a elementare: primo anno del percorso;
- 4^a elementare: secondo anno del percorso;
- 5^a elementare: secondo anno del percorso, *con alcune varianti*.

Alla fine dell'anno:

- 3^a elementare: ricordo del Battesimo;
- 4^a elementare: Prima Confessione;
- 5^a elementare: Cresima;
- 1^a media: Cresima.

2019-2020

- 3^a elementare: primo anno del percorso;
- 4^a elementare: secondo anno del percorso;
- 5^a elementare: terzo anno del percorso.

Alla fine dell'anno:

- 3^a elementare: ricordo del Battesimo;
- 4^a elementare: Prima Confessione;
- 5^a elementare: Cresima - Eucaristia.

